

somme indebitamente percette dal 1731 al febbraio di quell' anno fossero rifeuse, e che il mezzo per cento ed il soldo per bollettino, in unione a quelle somme, investir si dovessero ne' banchi, ma con la marca di denaro appartenente alla serenissima signoria, perchè il capitale e gl' interessi avessero a tenersi intangibili a pubblica disposizione. Altre norme posteriori regolarono questo affare della rifusione, e il soprappiù necessario a banchi, risultante dalla tassa del 5 e  $\frac{1}{2}$  p.  $\frac{0}{10}$  e del soldo per bollettino, fu distribuito alle fraterne pe' poveri della città. Nel 1806, il codice Napoleone adeguò tutti i cittadini ne' riguardi civili; onde, tolta la necessità di ogni condotta, gl' Israeliti progettarono di cedere al comune tutto quanto apparteneva a' tre banchi pignorati allora esistenti, i quali contavano una somma di 130,000 ducati, col patto di pagare 2000 ducati per anni ottanta a cagione di vecchi debiti, pe' quali nel 1736 i creditori avevano convenuto di ricevere l' affrancazione nel detto modo. La proposta fu accettata e sanzionata dalle autorità competenti, per cui i tre banchi pignorati, fusi in un solo, divennero stabilimento comunale. L' amministrazione di questo banco fu concessa per appalto, e questo modo di provvedervi durò, con varie vicende, fino al 1823, nel qual anno il monte di pietà venne retto immediatamente dal municipio. Fu in quel tempo che la cassa di risparmio si unì al monte. Per varie cause posteriormente, tolto l' intervento del comune, fu stabilita una direzione dipendente affatto dalla autorità governativa. Le norme che si presero per regolarlo secondo questa sua nuova condizione, vennero approvate nel 1839. Il patrimonio del monte oggidì sale a breve cifra, gravato inoltre del peso annuo, per molto tempo ancora, di ducati due mila. Il giro del monte si calcola quattro milioni di lire, ritraendone il sei per cento a titolo d' interesse, e l' uno e mezzo per il taglio della bolletta; il quale capitale gli viene in massima parte somministrato dalla cassa di risparmio, che paga ai depositanti un interesse del quattro per cento. Si calcola però che i bisogni della popolazione non rendano necessarie le sovvenzioni che per due milioni e mezzo circa, essendosi ricorso per l' altra somma a speculazioni, per cui fosse possibile ritrarre un interesse abbastanza ampio da sopperire alle spese di amministrazione. Le impegnate di oggetti non preziosi sono annualmente quasi quattrocentomila, e quelle di oggetti preziosi cento e quarantamila.

La cassa di risparmio risale al 1822, e fu effettivamente annessa al monte di pietà nell' anno successivo. Sennonchè, a chiarire come essa non sia preordinata per quelli che dovrebbero ricorrervi, o non sia penetrata nella persuasione del popolo, basta riportare i dati che si riferiscono al numero delle partite ed alle somme depositate in alcuni degli ultimi anni. Nel 1841, 1843 partite al principio dell' anno avevano a credito 1,766,739